SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 95

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 18 al 24 marzo 1986)

INDICE

BERNASSOLA: Sull'opportunità di consentire ai produttori olivicoli di Senise (Potenza) la sospensione dei contributi allo SCAU in considerazione dei danni arrecati alle colture dalla mosca olearia (1484) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 1767

Per l'accoglimento della richiesta di attuazione di un nuovo progetto di attività sperimentali avanzata dalla scuola media D. Lentini di Lauria (Potenza) (2416) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1767

CANETTI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla decisione degli Stati Uniti di introdurre un dazio sull'importazione di pasta alimentare e sul giudizio del Governo in merito al successivo accordo stipulato dal commissario della CEE, al fine di tutelare gli interessi dei produttori italiani (2060) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1769

FONTANARI: Sui tempi previsti per l'attuazione delle proposte riguardanti l'aggiornamento del piano energetico nazionale per gli anni 1985-1987 (1840) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1772

FRASCA: Sulle iniziative da assumere in attuazione della raccomandazione n. 411 approvata dall'UEO il 3 dicembre 1984 concernente la dissuasione e la volontà popolare (1591) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1774

GARIBALDI: Sulla mancata iscrizione alla CPDEL del personale della regione Lombardia assegnato all'ISU di Pavia e già dipendente delle ex opere universitarie (2612) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) *Pag.* 1775

GRADARI: Per la sollecita erogazione dei fondi previsti dall'articolo 3 della legge n. 798 del 1984 per interventi di restauro di edilizia abitativa nel centro storico di Venezia (2229) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1777

GUSSO: Sui motivi per i quali il consolato italiano non ha provveduto all'immediato rilascio dell'autorizzazione al trasferimento urgente di Severino Bacciolo dall'ospedale di Klagenfurt (Austria) a quello di Padova (2410) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1778

LOI: Sul decentramento degli uffici INPS della provincia di Cagliari con particolare riferimento all'istituzione di una nuova sede ad Iglesias anzichè potenziare quella già esistente di Carbonia (2571) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1780

MEZZAPESA: Sulla veridicità delle notizie di stampa in merito all'emanazione di una disposizione ministeriale che limita notevolmente la circolare del 20 dicembre 1985 con la quale veniva consentita la preiscrizione a scuola compresa in zona diversa da quella di pertinenza (2584) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1781

MURMURA: Sulla veridicità della notizia circa il prossimo declassamento dell'UTIF di Catanzaro (2509) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) 1782

PANIGAZZI: Sull'opportunità di continuare ad utilizzare il personale fornito dagli enti locali

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

per lo svolgimento delle attività integrative nelle scuole elementari (2219) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag* 1782

RIGGIO: Per un intervento presso l'Enel volto a porre fine alle disfunzioni della rete elettrica interessante i comuni di Ciminna, Baucina e Ventimiglia (Palermo) (2269) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1784

SAPORITO, SPITELLA: Per un intervento volto ad evitare che la sede provinciale dell'INPS provveda a recuperare in un'unica soluzione entro il 2 gennaio 1986 l'importo dei contributi previdenziali non versati dai datori di lavoro e dai lavoratori autonomi in applicazione dei benefici di legge concessi ai comuni terremotati dell'Umbria (2463) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag* 1784

VALENZA ed altri. Per la revoca della circolare emanata dal Ministro della pubblica istruzione che prevede la sostituzione di eventuali iniziative scolastiche degli enti locali con attività di tempo pieno, nelle quali sia impiegato esclusivamente personale statale (2226) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1783

BERNASSOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione dei danni arrecati alle olivicolture del seninese dalla mosca olearia, probabilmente a causa dell'eccessiva umidità per la vicinanza della diga di Senise, non ritenga opportuno disporre la sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati, dando le necessarie istruzioni allo SCAU.

(4-01484)

(27 dicembre 1984)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che non risultano allo stato attuale apposite disposizioni di legge che tengano conto dei danni arrecati alle olivicolture del seninese dalla mosca olearia, nè sembra applicabile alla fattispecie la legge 13 maggio 1985, n. 198, che stabilisce la dilazione quinquennale dei contributi dovuti da titolari di aziende agricole con manodopera dipendente e relativi all'anno in cui si siano verificate le calamità naturali.

Si fa presente inoltre che, sempre in materia di dilazione e maggiori rateazioni di contributi agricoli unificati, il Servizio per i contributi agricoli unificati concede, a richiesta dei datori di lavoro del settore agricolo e in presenza di particolari situazioni (pagamento anticipato di un decimo del debito, garanzie reali, fideiussione, corresponsione degli interessi di differimento e di dilazione), la rateazione fino a due annualità dei contributi dovuti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(10 marzo 1986)

BERNASSOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato:

che la scuola media D. Lentini di Lauria (Potenza) dall'anno scolastico 1983-84 è stata autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione a svolgere esperienze di integrazione scolastica suscitando interessi e consensi;

che la medesima scuola ha inoltrato al suddetto Ministero richiesta di attuazione di un nuovo progetto di attività sperimentali, a decorrere dal 1985-86, progetto ritenuto dall'IRRSAE di Basilicata valido sia sul piano sociale sia dal punto di vista metodologico-didattico;

che il progetto della scuola media D. Lentini tiene conto di quanto previsto dalla circolare ministeriale n. 17 del 15 gennaio 1985, in cui si raccomanda che le proposte riguardino le possibili, diverse modalità di affrontare e risolvere problemi presentati dalla diversità delle situazioni socio-ambientali non risolvibili con i mezzi offerti dall'ordinamento normale; esse dovranno presentare, quindi, carattere di autentica innovazione nei riguardi di tutte le possibili risorse già presenti nell'ordinamento;

che il progetto medesimo prevede, nei limiti indicati dalla circolare ministeriale n. 217 del 30 luglio 1983, la modifica dei vigenti programmi e dell'orario delle lezioni per complessive 31 (e non 30) ore curricolari;

che la circolare ministeriale n. 243 del 22 settembre 1979 autorizza gli istituti di istruzione secondaria ed artistica a ridurre l'orario a 50 minuti durante la prima, l'ultima e la penultima ora (per complessivi 30 minuti);

che i docenti, come esplicitamente emerge dal progetto, hanno dichiarato la disponibilità ad effettuare la necessaria sorveglianza durante il riposo coprendo ampiamente i 10 minuti in più di lezione, se tali minuti sono da aggiungere alle 5 ore e 30 minuti di lezioni;

che la suddetta scuola nel corrente anno scolastico 1985-86 è stata già autorizzata a funzionare a tempo prolungato, con un organico di diritto del personale in servizio esattamente coincidente con quello previsto per la sperimentazione (perciò senza alcun aggravio di spesa);

che il comune di Lauria, sede del quarto distretto scolastico, è il comune più popoloso ed esteso del circondario ed è situato al centro della valle del Noce, intorno alla quale gravitano i comuni che fanno capo al distretto scolastico, e pertanto è la sede più idonea per attirare nel territorio distrettuale indirizzi sperimentali;

che la scuola offre garanzie di serietà e di efficienza e può considerarsi polo di convergenza di interessi culturali per la divulgazione di numerosi documenti, frutto di studi e di ricerche;

che nessun'altra scuola media della provincia di Potenza ha inoltrato progetti di sperimentazione ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974;

che le famiglie degli alunni esercitano costanti pressioni per ottenere che le 36 ore di lezione settimanali siano svolte in 6 ore continuative giornaliere, con due brevi interruzioni di 10 minuti ciascuna, in quanto il comune di Lauria presenta una difficile situazione topografica per la polverizzazione dei 14.000 abitanti su un territorio di 17.000 ettari e i collegamenti stradali sono resi precari dalle strade interpoderali tortuose e sconnesse (due terzi degli alunni, ossia 250 su 370, vivono in zone rurali isolate e lasciano le loro case anche prima delle 7, per cui rimanere a scuola oltre le ore 14 rappresenta un grande sacrificio non disgiunto da pericoli, specie nei mesi invernali);

che il provveditore agli studi di Potenza ha espresso parere favorevole allo svolgimento delle attività di sperimentazione richieste dalla scuola media di cui trattasi;

considerato inoltre:

che il problema del tempo prolungato investe tutte le scuole medie della Basilicata perchè molte scuole non hanno potuto chiedere e attuare il tempo prolungato per le ragioni geografiche e topografiche prima richiamate;

che per le scuole di detta regione il tempo prolungato non rappresenta un traguardo quantitativo, ma una grande conquista qualitativa per la maggiore autonomia di strutture e contenuti, che consente di adeguare i programmi alle esigenze locali;

che il decreto ministeriale 22 luglio 1983, inerente all'istituzione del tempo prolungato, non impone che l'orario sia protratto e non impone l'interruzione per la mensa, ma ne prevede solo la possibilità,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali si mantiene un orientamento negativo nei confronti della richiesta di autorizzazione per il

progetto di sperimentazione, con possibilità di svolgere 6 ore di lezione giornaliere consecutive.

(4-02416)

(5 dicembre 1985)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base del parere negativo espresso dal comitato tecnico scientifico nazionale per la sperimentazione, non ha ritenuto di poter autorizzare l'iniziativa proposta, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, dalla scuola media D. Lentini di Lauria in quanto le esigenze pedagogico-didattiche sottese al relativo progetto possono essere soddisfatte nell'ambito dell'ordinamento del tempo prolungato.

In tale ambito infatti possono agevolmente trovare attuazione i vari interventi previsti dal progetto in questione — quali l'introduzione di un'ora curricolare di informatica, lo studio opzionale del latino e di una seconda lingua straniera — senza che sia necessario ricorrere alla specifica autorizzazione ministeriale di cui al succitato articolo 3.

In effetti, la richiesta della scuola media in parola, più che ad una sperimentazione, sembra diretta ad ottenere che il modello già in atto del tempo prolungato possa avere svolgimento in «6 ore di lezione giornaliere con orario continuativo».

Al riguardo si osserva che tanto il decreto ministeriale del 22 luglio 1983 quanto l'ordinanza in pari data, che istituiscono e disciplinano il suddetto modello, prevedono lo spazio per l'interscuola e stabiliscono altresì, nel caso di non integrale utilizzazione delle 40 ore settimanali, le modalità di impiego delle unità orarie residue (rispetto al minimo di 36 ore per gli alunni).

D'altro canto non può non rilevarsi che un tempo prolungato, strutturato su 6 ore continuative di lezione giornaliere, e la gravosità dell'impegno richiesto agli alunni finirebbero col ripercuotersi negativamente sul loro rendimento e comportamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(18 marzo 1986)

CANETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che il Governo degli Stati Uniti ha, a suo tempo, aperto le ostilità contro l'economia della CEE, imponendo forti dazi sulla pasta (il 25 per cento sulla pasta all'uovo e il 45 per cento su quella senza, contro l'1 per cento originario);

sottolineato come la CEE aveva fornito, quale unica risposta all'atteggiamento statunitense, l'innalzamento dei dazi su limoni e noci provenienti dagli USA;

evidenziato come il commissario CEE, responsabile per le relazioni esterne, ha raggiunto un accordo politico con il responsabile del commercio estero statunitense, valido quattro mesi, in base al quale gli Stati Uniti rinunciano all'introduzione dei superdazi sulla pasta in cambio, da parte della CEE, di una riduzione delle sovvenzioni agli esportatori di pasta da 14 ad 8 ECU (da 20.300 lire a 11.600), oltre alla non applicazione dei dazi sui limoni e sulle noci;

considerato come il citato accordo politico carichi i produttori italiani (che da soli coprono il 97 per cento dell'*export* della pasta CEE verso gli USA) di un onere che in prospettiva appare persino più pesante del danno rappresentato dalla già condannabile imposizione di dazi;

valutato come, inoltre, tale accordo sia una sorta di resa unilaterale della CEE, in quanto non si chiede agli Stati Uniti nulla in cambio, neppure una garanzia per il futuro;

preoccupato per l'instaurarsi di un pericoloso precedente in base al quale qualsiasi paese si sentirà in diritto di chiedere l'apertura di trattative per la «normalizzazione» di ogni prodotto agricolo che goda di sostegno (e conseguentemente delle relative trasformazioni) prefigurando una situazione di permanente conflittualità;

rilevato come la richiesta di riduzione delle restituzioni della pasta prevedibilmente possa essere fatta da altri paesi importatori di pasta, con conseguente estensione generalizzata sancita dal GATT, con grave estensione del numero di aziende esportatrici di pasta penalizzate;

paventando come l'atteggiamento USA, con l'instaurazione dei dazi, quanto il cedimento senza combattere del commissario CEE, possa preludere ad una più generale guerra alimentare internazionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale atteggiamento il Governo italiano intenda assumere nei confronti dell'accordo stipulato dal commissario CEE e, più in generale, quale politica a tutela dei nostri interessi economici e commerciali si ha intenzione di proporre ai nostri *partners* comunitari;

quale iniziativa è stata intrapresa (o si ritiene di intraprendere) verso il Governo degli Stati Uniti per affermare il principio del libero commercio, innanzitutto tra l'Italia e gli USA, eliminando tutte le remore protezionistiche e di rendita, anche in campo monetario, che sono di ostacolo alla correttezza dei rapporti che devono vigere tra Stati sovrani, a maggior ragione se alleati.

(4-02060)

(16 luglio 1985)

RISPOSTA. — La controversia tra la Comunità e gli Stati Uniti in materia di agrumi e pasta alimentare trae origine dalla decisione americana del 20 giugno ultimo scorso di introdurre unilateralmente (e quindi in violazione della normativa GATT) un dazio aggiuntivo sulle importazioni dalla Comunità di paste alimentari, come ritorsione per il mancato adeguamento della Comunità ai risultati di un *panel* GATT sugli agrumi.

Secondo il *panel*, gli Stati Uniti verrebbero danneggiati dalle preferenze concesse dalla Comunità ai paesi terzi mediterranei, in particolare per aranci e limoni, ed avrebbero diritto a loro volta a concessioni tariffarie.

La Comunità, appoggiata da altri paesi e soprattutto da quelli mediterranei beneficiari delle preferenze, ha resistito all'adozione formale di tali conclusioni da parte delle competenti istanze del GATT per evitare che venisse loro conferita validità giuridica.

L'applicazione da parte americana del dazio sulla pasta alimentare era stata in un primo momento (a luglio) rinviata e una tregua si era instaurata nella controversia sugli agrumi, dopo che la Comunità aveva deciso di ridurre le restituzioni per le esportazioni di pasta alimentare sul mercato nordamericano, venendo così incontro alle tesi americane in questo secondo settore.

L'Italia aveva comunque contestato in sede comunitaria questa decisione, che è stata presa dalla Commissione sulla base di una modifica del regolamento sulle restituzioni agricole (che ne ha consentito la regionalizzazione) approvata dal Consiglio agricoltura il 16 luglio, con nostro voto contrario.

La nostra posizione era e rimane molto diversa, nel senso che non si ritiene di dovere nulla agli Stati Uniti, ma che, se concessioni andassero fatte, esse dovrebbero essere su prodotti di interesse comune e non centrate su produzioni mediterranee.

La soluzione trovata a luglio con gli americani, oltre che colpire esclusivamente un nostro prodotto, aveva il grave difetto di lasciare aperto il problema degli agrumi. Washington è infatti tornata su questo punto in autunno e ha provveduto il 1° novembre ad applicare i dazi sulle paste alimentari, giudicando insufficienti le offerte di contropartite della Comunità (un pacchetto comprendente un «gesto simbolico» sugli agrumi).

La Comunità dal canto suo ha risposto applicando controritorsioni consistenti nell'aumento dei dazi su limoni e noci americani. Nel contempo, su nostra richiesta, la Commissione ha ripristinato le restituzioni che erano state diminuite a luglio in cambio della moratoria.

È interesse della Comunità individuare con gli americani una soluzione al problema che disinneschi la spirale di misure e contromisure e ponga termine in maniera definitiva alle pretese americane, anche in vista di eventuali ulteriori concessioni commerciali ai paesi terzi mediterranei nell'ambito della definizione della politica mediterranea della Comunità allargata.

Da parte americana ci si è detti disponibili a proseguire le consultazioni. Un primo incontro tra la Commissione e le autorità americane ha già avuto luogo a Bruxelles e una missione della Commissione è in corso in questi giorni a Washington.

Difficoltà americane permangono sia in relazione alla definizione del pacchetto di possibili compensazioni — che nell'ottica degli Stati Uniti dovrebbero essere centrate sul settore degli agrumi — sia in merito alla rinuncia definitiva a future pretese.

Sul piano nazionale, a proposito del punto centrale della vicenda, che attiene alle concessioni ai paesi mediterranei sugli agrumi, si ritiene, ed è stato fatto valere anche con gli americani, che:

le preferenze ai paesi terzi mediterranei non possano essere viste in un contesto ternico-amministrativo (come quello di un *panel* del GATT);

si tratti di facilitazioni che hanno lo scopo di tenere paesi di un'area particolarmente delicata, quale il Mediterraneo, legati all'Europa e quindi all'Occidente, nonchè di favorire lo sviluppo;

esse facciano parte degli accordi mediterranei che rappresentano una importante acquisizione della proiezione esterna della Comunità;

agli Stati Uniti non solo abbiano concordato a suo tempo su questa politica, ma l'abbiano incoraggiata;

la CEE, e l'Italia in particolare, abbia sopportato in nome di un interesse comune il maggior peso di questa politica, in termini di accresciuta concorrenza alle sue regioni più sfavorite, e intenda non essere nuovamente chiamata a pagare con ulteriori penalizzazioni;

sia preoccupante che gli Stati Uniti insistano per ottenere un trattamento analogo a quello dato a paesi in via di sviluppo, in un contesto economico, storico e politico del tutto diverso;

l'Italia abbia avuto un atteggiamento ben differente verso gli Stati Uniti approvando al GATT alcuni mesi fa l'iniziativa americana per i Caraibi, analoga sia negli obiettivi che nei contenuti agli accordi mediterranei della Comunità.

In questo senso ci siamo espressi con gli americani in ogni incontro utile ai massimi livelli burocratici e politici sia a Roma che a Washington e con una intensa opera di sensibilizzazione della nostra ambasciata. In questo stesso senso stiamo continuando ad operare anche a Bruxelles perchè la politica mediterranea della Comunità — soprattutto in questa delicata fase dell'ampliamento — non sia fatta a spese solo di alcuni Stati membri, quelli con produzioni mediterranee, ma gli eventuali oneri ricadano su tutti e siano egualmente ripartiti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(13 marzo 1986)

FONTANARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che nel *Doc.* LXIV, n. 1 (Piano energetico nazionale - Aggiornamento per gli anni 1985-1987), comunicato alla Presidenza del Senato il 25 febbraio 1985, si riferisce:

al paragrafo 35 (pagina 29) l'opportunità di «avviare opportune riflessioni sull'articolo 4 della legge n. 1643 del 1962, con particolare attenzione alla definizione dei capitolati e canoni di concessione delle aziende municipalizzate e alla riconsiderazione del sovrapprezzo termico»;

al paragrafo 41 (pagina 35) l'oppoprtunità di «liberalizzare fino a 10 Mw di potenza di concessione per la produzione di energia idroelettrica e senza limiti di potenza ove l'energia ottenuta sia per esclusivo uso industriale»;

al paragrafo 43 (pagina 37) che «per quanto concerne la produzione elettrica da fonti rinnovabili, ivi compresa la produzione combinata di energia elettrica e calore, la incentivazione delle iniziative dovrà proseguire. Il sistema tariffario di ritiro da parte dell'Enel dell'energia eccedente dovrà basarsi sul costo marginale della produzione sostituita e tener conto delle fasce orarie nelle quali viene prodotta»;

al paragrafo 44 (pagina 38) che «l'Enel dovrà favorire il vettoriamento di energia elettrica autorpodotta, dietro rimborso dei soli costi di utilizzo della rete»;

al paragrafo 94 (pagina 67) che «il successo conseguito nella riattivazione, costruzione o potenziamento di impianti idroelettrici consiglia di continuare sulla strada della incentivazione alle realizzazioni, semplificando altresì le procedure amministrative di rilascio delle relative concessioni, nonchè di presentare proposte per elevare il livello di liberalizzazione dell'autoproduzione»,

rilevato che quanto sopra premesso sottolinea la volontà del Ministero di procedere all'introduzione di nuovi incentivi, nuovi livelli di applicazione e nuovi criteri di liberalizzazione della produzione di energia da fonti rinnovabili (specificamente idroelettrica) per incrementarne il prezioso contributo nel bilancio energetico nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quando il Ministero intende presentare i provvedimenti legislativi che daranno sostanza alle proposte soprariportate e che stimoleranno certamente nuove iniziative nel settore energetico;

se il Ministero ritiene che, per l'applicazione della legge 29 maggio 1982, n. 308 (articoli 10 e 14), nonostante le menzionate difficoltà iniziali ed il piuttosto magro bilancio riportato alle pagine 115 e 116, possano in avvenire prevedersi procedure sufficientemente celeri che consentano l'erogazione tempestiva almeno dei fondi stanziati e di competenza dell'amministrazione centrale;

se non ritiene giustificata una richiesta di chiarimento, in merito al sovrapprezzo termico dell'energia elettrica, alla piuttosto nebulosa e frettolosa trattazione fatta al paragrafo 122 (pagina 85), che aiuti a capire il punto di vista del Ministero anche su questo problema e sulla eventuale normativa, che potrebbe fornire un ulteriore strumento di incentivazione alla produzione di nuova energia pulita.

(4-01840)

(12 aprile 1985)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione della signoria vostra onorevole si fa presente che il dibattito svoltosi nei due rami del Parlamento sulla proposta di aggiornamento del piano energetico nazionale si è concluso il 18 dicembre 1985 ed il CIPE non ha ancora adottato la necessaria delibera per tradurre gli ordinamenti del piano in operanti direttive.

I risultati del dibattito parlamentare hanno tuttavia confortato l'indirizzo esposto, inteso a favorire l'aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare idroelettriche, per incrementare il contributo che tali fonti possono dare al bilancio energetico nazionale. In tale senso saranno predisposte, di concerto con altre amministrazioni interessate e nel quadro dell'annunciato provvedimento di revisione istituzionale dell'Enel, proposte normative da presentare in Parlamento.

Per quanto riguarda poi l'applicazione della legge 29 maggio 1982, n. 308 (articoli 10 e 14), si può affermare che le difficoltà iniziali risultano interamente superate e che il bilancio al 31 dicembre 1985 è largamente positivo rispetto al bilancio riportato nel documento citato dalla signoria vostra onorevole (*Doc.* Senato LXIV, n. 1 — Piano energetico nazionale — Aggiornamento per gli anni 1985-1987); in particolare risultano impegnati tutti i fondi sui capitali di competenza dei citati articoli 10 e 14. Per le iniziative completate sono già in corso le erogazioni dei fondi stessi.

Ciò dimostra che, a parte le semplificazioni delle procedure introdotte con il disegno di legge di rifinanziamento (dove è tra l'altro prevista l'erogazione delle somme anche in forma di anticipo), i ritardi lamentati erano principalmente connessi alla novità, alla particolarità e alla complessità della materia, che hanno comportato notevoli problemi di avvio.

Per quanto attiene infine al sovrapprezzo termico, la trattazione fatta al paragrafo 122 riflette alcune posizioni dialettiche sul problema, che necessita di un'analisi attenta e approfondita prima di decisioni definitive.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(14 marzo 1986)

FRASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'opinione del Ministro e le iniziative che intende prendere in attuazione della raccomandazione n. 411, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale il 3 dicembre 1984, concernente la dissuasione e la volontà popolare.

Nella raccomandazione in esame l'Assemblea, sottolineata l'importanza della dissuasione, chiede al Consiglio dei ministri dell'UEO di proseguire nell'informazione dell'opinione pubblica, soprattutto per quanto concerne la sicurezza dell'Europa; di contribuire alla coesione nell'ambito dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea occidentale, potenziando gli organi di entrambe queste organizzazioni; di assicurare la concertazione fra i membri del'UEO, per quanto concerne sia la politica della difesa europea che l'elaborazione di un programma comune dell'Europa in materia di limitazione degli armamenti o di disarmo; di proseguire l'applicazione della doppia decisione della NATO del 1979, pur ricercando con l'Unione Sovietica formule che permettano di negoziare un disarmo equilibrato e controllato, in particolare nel settore delle armi nucleari di media portata; di favorire i negoziati in corso sul disarmo e di incoraggiare nuovi negoziati per la limitazione dei missili nucleari di qualsiasi portata e per l'interdizione dell'impiego dello spazio a fini militari.

Si chiede, inoltre, di cercare di sviluppare scambi di ogni natura tra l'Europa e i paesi dell'Est, compresa l'Unione Sovietica, e di sviluppare il dialogo Nord-Sud.

(4-01591)

(4 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Il Governo italiano concorda sostanzialmente con le indicazioni contenute nella raccomandazione n. 411 approvata il 3 dicembre 1984 dall'Assemblea dell'UEO.

Per quanto concerne in particolare l'esigenza di mantenere adeguatamente informata l'opinione pubblica sugli aspetti relativi alla sicurezza in Europa, il Consiglio dell'UEO ne ha esplicitamente fatto riferimento nella dichiarazione di Roma, resa a conclusione dei lavori della sessione ministeriale straordinaria del 26-27 ottobre 1984. Nel pronunciarsi a favore della intensificazione dei contatti tra il Consiglio e l'Assemblea parlamentare dell'UEO, i Ministri hanno dato mandato al Consiglio permanente di individuare i modi migliori per sviluppare le attività di informazione affinchè le pubbliche opinioni possano essere messe in grado di meglio valutare la necessità di sicurezza e di difesa, da tempo temi ispiratori dell'azione del Governo.

Nel periodo successivo alla adozione della raccomandazione n. 411 sono intervenuti, come noto, diversi importanti sviluppi, come lo svolgimento del vertice sovietico-americano di Ginevra, il rilancio del dialogo negoziale tra gli Stati Uniti e l'URSS sugli armamenti nucleari e spaziali e la formulazione di ampie proposte di disarmo da una parte e dall'altra.

L'Italia, che si è sempre attivamente adoperata nella ricerca di formule capaci di dare una soluzione equilibrata e verificabile al problema della riduzione dell'armamento nucleare a raggio intermedio, attribuisce a tale problema una importanza prioritaria ed è pienamente favorevole all'attuazione di una opzione zero, che conduca alla eliminazione globale di tali armamenti in un contesto di stabilità, di equilibrio e di non diminuita sicurezza per tutte le parti.

Il Governo ritiene altresì che sul piano di un auspicato disarmo generale e completo, sotto efficace controllo internazionale, lo spazio debba essere impiegato per scopi pacifici, a beneficio di tutta la comunità.

L'UEO potrà sotto questo profilo costituire un utile foro nel quale, in stretto collegamento con i processi di consultazione che si svolgono nell'ambito dell'Alleanza atlantica, definire posizioni e approcci comuni ai problemi di sicurezza e di disarmo che presentano implicazioni per la difesa del continente europeo. La piattaforma indicata nella raccomandazione n. 411 dell'Assemblea dell'UEO può costituire un utile riferimento per un tale processo, che potrà rivelarsi costruttivo per il consolidamento della sicurezza europea e per il rafforzamento del ruolo dell'Europa in questo campo, nella salvaguardia della coesione interna dell'Alleanza atlantica.

Le linee d'azione tratteggiate nella raccomandazione n. 411 trovano inoltre larga conferma nelle azioni concrete intraprese dall'Italia.

Il Governo italiano vede con favore l'intensificazione dei rapporti tra paesi dell'Europa occidentale e paesi dell'Europa orientale, sia nel tradizionale campo economico-commerciale, sia in campo culturale, ove ha varato una serie di protocolli di scambi bilaterali bi-triennali nei settori della collaborazione culturale e scientifica con l'Albania, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Polonia, la Repubblica democratica tedesca, la Romania, l'Ungheria e l'Unione Sovietica.

Esso è inoltre attivamente impegnato nel favorire lo sviluppo del dialogo Nord-Sud, presupposto essenziale per raggiungere, attraverso l'attenuazione delle tensioni provocate dall'esistenza di sacche di sottosviluppo, equilibri internazionali più stabili e uno sviluppo armonico della comunità mondiale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FIORET

(14 marzo 1986)

GARIBALDI. — *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che con l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sono state trasferite alle regioni, a far tempo dal 1° novembre 1979, le opere universitarie, con i loro beni e il loro personale con le relative funzioni;

che con l'articolo 7 del decreto-legge n. 536 del 1979, convertito in legge n. 642 del 1979, è stato fatto obbligo alle regioni di provvedere con proprie leggi all'inquadramento del personale delle opere universitarie e a definirne lo stato giuridico ed economico nonchè la relativa utilizzazione (in attesa dei provvedimenti regionali, restando al riguardo in vigore le norme in atto al 1° novembre 1979);

che, per quanto riguarda la regione Lombardia, con legge regionale n. 7 del 1981 (articolo 42) il suddetto personale venne lasciato a disposizione delle ex opere universitarie (nel frattempo ribattezzate istituti per il diritto allo studio universitario: ISU) ferma restando la sua appartenenza al ruolo regionale;

che, sempre per la Lombardia, con legge regionale n. 29 del 1982 il più volte richiamato personale è stato inquadrato nel ruolo organico della

giunta regionale a decorrere dal 1° febbraio 1981 (articolo 1) e assegnato agli ISU (articolo 6) con trattamento previdenziale e di quiescenza dei dipendenti degli enti locali (articolo 8);

che ancora la regione Lombardia, con la legge n. 100 del 1983, ha ribadito come, dal 1° febbraio 1981 e fino alla determinazione dei ruoli, gli organici provvisori degli ISU «sono rappresentati dal personale assegnato alla giunta regionale» (articolo 5) e che tale personale «è iscritto obbligatoriamente alla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali (CPDEL)... e... all'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali» (articolo 8);

che tuttavia, ad oggi, la regione Lombardia non ha ancora compiuto gli atti necessari affinchè tale iscrizione divenisse effettiva;

che di conseguenza l'amministrazione dell'ISU di Pavia ha sempre versato i contributi previdenziali e assistenziali dei dipendenti all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

che il presidente della regione Lombardia, sul finire del 1984 ed ai primi del 1985, ha emanato i singoli decreti di inquadramento del personale dell'ISU (sempre di Pavia) retrodatandone gli effetti dal 1° febbraio 1981;

che tuttavia la regione stessa non ha ancora avviato gli atti necessari all'iscrizione dei propri dipendenti alla CPDEL;

che di conseguenza l'amministrazione dell'ISU (di Pavia) ha chiesto essa stessa, agli inizi del 1985, alla CPDEL l'iscrizione dei dipendenti alla relativa gestione, contemporaneamente sospendendo il versamento dei contributi all'INPS e provvedendo a congelarli presso la tesoreria provinciale dello Stato a disposizione della CPDEL;

che dopo diversi mesi dalla richiesta ISU la CPDEL ha precisato come alla iscrizione dei dipendenti deve provvedere, quale datore di lavoro, la regione Lombardia;

che l'INPS di Pavia, effettuato il 12 febbraio scorso un accertamento mediante un proprio ispettore di vigilanza, ha rilevato tra l'altro come l'iscrizione alla CPDEL deve avvenire ad opera della regione Lombardia «nei cui ruoli il personale è stato inquadrato dal 1° febbraio 1981» e come «la contribuzione indebitamente versata all'INPS dal 1° febbraio 1981 in poi è nulla e sarà rimborsata effettuati i debiti conteggi»;

rilevato che quanto sopra esposto ha dell'incredibile,

l'interrogante chiede di sapere:

se non ritenga di tentare di chiarire, dando per escluso il dolo, in base a quali assurdi meccanismi abbia potuto verificarsi l'allucinante vicenda;

se ciò sia successo anche in altre regioni oltre a quella ritenuta «pilota»;

se non ritenga di dover intervenire, con apposito provvedimento, affinchè da incomprensibili arroccamenti statuali, e stante l'obbligatorietà della previdenza, non derivi ai cittadini, oltre che disagio, ulteriore occasione di sfiducia verso le istituzioni.

(4-02612)

(17 febbraio 1986)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta di un rapido intervento volto a sanare la complessa situazione venutasi a determinare nella regione Lombardia per effetto del mancato adempimento da parte di quell'ente regionale della normativa statale (articolo 7 del decreto-legge n. 536 del 1979,

convertito nella legge n. 642 del 1979), in base alla quale è fatto obbligo alle regioni di provvedere «con proprie leggi alla sistemazione, anche agli effetti previdenziali, del personale appartenente alle soppresse opere universitarie che in virtù dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 era stato trasferito alle regioni», il dipartimento della funzione pubblica non può che assumere l'impegno di rendersi promotore di una iniziativa legislativa — da adottarsi di concerto con gli altri enti interessati, che saranno immediatamente contattati, e con il rispetto delle relative procedure — affinchè si normalizzi al più presto la grave situazione denunciata.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GASPARI

(18 marzo 1986)

GRADARI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la legge 29 novembre 1984, n. 798, prevede, per il triennio 1984-86, stanziamenti, all'articolo 6, per interventi di competenza del comune di Venezia e, all'articolo 3, per interventi di competenza dello Stato;

che il comune di Venezia ha già indetto bando ed effettuato altri adempimenti per contributi relativi al restauro di edilizia abitativa nel centro storico;

che non sono ancora pervenuti i fondi di cui al citato articolo 6 della legge n. 798 del 1984,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sta provvedendo, con adeguata sollecitudine, per la somministrazione diretta dei fondi al comune di Venezia;

quali capitoli risultino finanziati per gli interventi di competenza dello Stato, di cui al citato articolo 3 della legge n. 798 del 1984.

(4-02229)

(22 ottobre 1985)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministero del tesoro.

Con l'interrogazione in oggetto viene chiesto se si stia provvedendo per la somministrazione diretta dei fondi di cui all'articolo 6, comma 4, della legge 29 novembre 1984, n. 798 (ulteriori interventi per la salvaguardia di Venezia), e quali capitoli risultino finanziati per gli interventi di competenza dello Stato di cui all'articolo 3 della legge citata.

Si fa notare che all'assegnazione di somme di cui al citato articolo 6 al comune di Chioggia è stato provveduto per l'importo complessivo di lire 9 miliardi e 600 milioni con decreto ministeriale 1° agosto 1985, n. 1431, registrato alla Corte dei conti il 9 dicembre 1985, reg. 14, foglio 228.

All'assegnazione di fondi al comune di Venezia per l'importo complessivo di lire 64 miliardi e 400 milioni si è provveduto con decreto ministeriale n. 1844 del 29 novembre 1985, registrato alla Corte dei conti il 18 dicembre 1985, reg. 14, foglio 374.

Per quanto concerne la richiesta di cui al secondo punto dell'interrogazione (capitoli finanziati per interventi di conto dello Stato) si fa presente quanto segue.

Con decreto ministeriale 18 luglio 1985, n. 1432, registrato alla Corte dei conti il 31 luglio successivo, reg. 10, foglio 169, si è proceduto ad assegna-

re al magistrato alle acque di Venezia, per gli interventi di cui alle lettere *a*), *c*) e *l*) dell'articolo 3 della legge n. 798, la complessiva somma di lire 170 miliardi afferente agli anni finanziari 1984 e 1985.

I capitoli finanziati per l'attuazione del citato articolo 3, rispettivamente per gli anni 1984 e 1985, sono i seguenti: 7733, per la lettera *a*), nella misura di lire 86 e 63 miliardi; 7734, per la lettera *c*), nella misura di lire 9 e 7 miliardi; 7012, per la lettera *l*), nella misura di lire 3 e 2 miliardi.

Con decreto ministeriale 25 settembre 1985, n. 1546, registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1985, reg. 12, foglio 252, si è proceduto ad assegnare, per gli interventi di cui alle lettere *b*), *e*), *f*), *g*), *h*), *i*) e *m*) sempre dell'articolo 3 della ripetuta legge n. 798, la somma di lire 52 miliardi. I capitoli finanziati, rispettivamente per gli anni 1984 e 1985, sono i seguenti: 7011, per la lettera *b*), nella misura di lire 1.500 milioni e un miliardo; 8650, per la lettera *e*), nella misura di lire 7 e 8 miliardi; 8649, per la lettera *f*), nella misura di lire 6 miliardi e 8.500 milioni; 9421, per la lettera *g*), nella misura di lire 5 e 4 miliardi; 7735, per la lettera *h*), nella misura di lire 3 miliardi per ciascuno dei due anni; 8651, per la lettera *i*), nella misura di un miliardo per ciascuno dei due anni; 9420, per la lettera *m*), nella misura di lire 2 e un miliardo.

Le somme di cui alla lettera *d*) rimangono sul bilancio di questo Ministero, al capitolo 7510, per la gestione diretta di esse.

Si precisa che le assegnazioni di cui sopra affluiscono ai fondi autorizzati per gli esercizi 1984 e 1985. Per quanto concerne le assegnazioni delle somme di cui all'articolo 3 relative al corrente esercizio finanziario, non si è finora provveduto in relazione alla ritardata definizione della legge di bilancio. Inoltre per le assegnazioni dei fondi di cui all'articolo 6 si provvederà non appena da parte dei comuni interessati sarà inviata la documentazione necessaria.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(20 marzo 1986)

GUSSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che sul quotidiano «La Nuova Venezia» del 3 dicembre 1985 è stata pubblicata, nella rubrica «I lettori ci scrivono», la seguente lettera, firmata dal signor Severino Bacciolo di Venezia:

«L'11 ottobre l'operaio Severino Bacciolo, in visita a Villach (Austria), è accidentalmente caduto da un albero del giardino di una villa privata. Ricoverato all'ospedale di Villach, è stato successivamente trasferito a quello di Klagenfurt, dove è stato operato per grave frattura alla spina dorsale: l'operazione è durata dalle ore 22 alle 3 del mattino seguente.

Il giorno seguente sono stati richiesti per espresso dall'Italia i libretti sanitari. Il 18 ottobre veniva ufficialmente comunicato al consolato italiano che il Bacciolo, dopo l'operazione, era rimasto paralizzato agli arti inferiori, dall'ombelico ai piedi, e venivano richiesti al consolato stesso le autorizzazioni e i visti per trasferire in autoambulanza austriaca l'infortunato all'ospedale di Padova, attrezzato per cure riabilitative.

Tali autorizzazioni venivano nuovamente richieste il 22 ottobre, facendo presente l'assoluta urgenza del trasferimento; un'ulteriore lettera di

sollecito viene inviata il 24 ottobre. Un'amica del Bacciolo si recava ogni giorno al consolato per sollecitare le autorizzazioni. Il 29 ottobre la sorella dell'infortunato, giunta dall'Italia, otteneva di farsi ricevere dal console dopo tre ore di attesa e solo dopo aver fatto la voce grossa. Lo stesso giorno telefonava al console il primario di Klagenfurt per sollecitare l'urgente trasferimento del Bacciolo all'ospedale di Padova per le urgenti cure specifiche post-operatorie, facendo presente che già si erano persi giorni preziosi.

Solo alle 13 del giorno 29 ottobre, 18 giorni dopo l'incidente e 12 giorni dopo la richiesta, venivano concessi i visti per il trasporto urgente dell'infortunato in Italia con autoambulanza austriaca»,

l'interrogante chiede di conoscere se il comportamento del consolato italiano è stato quello descritto nella lettera e, in caso affermativo, quali sono stati i motivi per cui sono occorsi 12 giorni per rilasciare le autorizzazioni e i visti di traferimento del Bacciolo da Klagenfurt a Padova.

(4-02410)

(3 dicembre 1985)

RISPOSTA. — Con lettera del 18 ottobre 1985 l'ospedale regionale di Klagenfurt informava il consolato generale a Klagenfurt del grave incidente occorso l'11 ottobre al signor Severino Bacciolo e preannunciava la continuazione delle terapie nell'ospedale stesso.

Con lettera del 24 ottobre, il predetto ospedale prospettava al consolato generale l'opportunità che al paziente venissero praticate ulteriori cure presso la clinica neurologica dell'università di Padova, precisando telefonicamente che per il trasferimento del signor Bacciolo a Padova era indispensabile ottenere conferma da parte della clinica universitaria sulle effettive possibilità di ricovero dell'infortunato.

Il consolato generale sollecitava assicurazioni nel senso richiesto presso la clinica neurologica di Padova, sia telefonicamente, sia con lettera in data 25 ottobre, senza tuttavia poterle ottenere.

Ulteriori interventi svolti dal consolato generale nei giorni seguenti, anche per il tramite della unità sanitaria locale di appartenenza dell'infortunato e della cooperativa presso la quale egli lavorava, sono pure rimasti senza esito.

Il 29 ottobre la sorella del Bacciolo, recatasi al consolato generale, chiedeva con insistenza di far partire l'infortunato per Padova anche in mancanza di assicurazioni circa le possibilità di ricovero.

Sulle vivaci insistenze della stessa anche presso l'ospedale di Klagenfurt, il consolato generale otteneva da parte delle locali autorità sanitarie l'autorizzazione al trasporto del paziente, sulla base di un attestato consolare da cui risultava che il posto letto era stato richiesto alla clinica neurologica di Padova. Tale attestato è stato rilasciato previo assenso del primario che aveva la responsabilità del rilascio dell'autorizzazione.

Il ritardo è quindi da ricollegare, secondo quanto sostenuto dal console generale, alla difficoltà di ottenere la conferma del posto letto a Padova, adempimento richiesto dall'ospedale di Klagenfurt per rilasciare l'autorizzazione al trasporto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FIORET

(14 marzo 1986)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che è stato attuato il decentramento degli uffici INPS della provincia di Cagliari istituendo, nell'area del Sulcis-Iglesiente, il servizio INPS con sede in Iglesias;

che detto decentramento non ha soddisfatto l'utenza per l'irrazionale dislocazione geografica degli uffici periferici;

che l'INPS, pur disponendo di una sede propria in Carbonia (Cagliari), ha scelto di non potenziarla nonostante la sua centralità nel bacino d'utenza, assommante in totale circa 150.000 abitanti, dei quali 100.000 residenti nell'area sulcitana;

che si sarebbe ipotizzato un ulteriore decentramento con affidamento alla sede di Carbonia del servizio sanitario (liquidazioni, accertamenti, visite fiscali eccetera);

considerato:

che detta ipotesi, se materializzata, potrebbe alleviare parte del disagio procurato agli utenti, soprattutto agricoltori, dalla perifericità degli uffici precedentemente decentrati;

che sarebbe stata emanata circolare interna per disporre lo spostamento in Carbonia del citato servizio;

che vi sarebbe stata la dichiarata disponibilità di alcuni dipendenti ad accettare il trasferimento, senza aggravio di spese per l'istituto, nella nuova sede del servizio;

che improvvisamente parrebbe sopraggiunto il contrordine, quindi l'annullamento del previsto trasferimento del servizio,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se risponde a verità che presso la sede di Carbonia si sarebbe dovuto trasferire il servizio sanitario;

2) qualora vi fosse stata disposizione in tal senso, quali motivi ne avrebbero impedito l'attuazione;

3) quanto costa annualmente alla gestione INPS la locazione dello stabile ove hanno sede gli uffici decentrati in Iglesias;

4) quanto ricava annualmente la gestione INPS dai canoni d'affitto percepiti per il fabbricato di proprietà sito in Carbonia;

5) se il Governo non ravveda l'opportunità di attivare una approfondita indagine al fine di accertare in termini di costi il disagio creato agli utenti dell'intero servizio INPS decentrato;

6) se il Governo non intenda riportare ordine nel decentramento perchè questo sia effettivamente rispondente alle esigenze dei numerosi utenti, la gran parte dei quali risiede nel bacino geografico del medio e basso Sulcis.

(4-02571)

(5 febbraio 1986)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole, secondo quanto comunicato dall'INPS, che allo stato attuale non è stato ipotizzato un ulteriore decentramento della sede provinciale INPS di Cagliari, mediante la realizzazione di una struttura di livello più elevato nella sede di Carbonia, che comunque è stata recentemente potenziata mediante la fornitura di una apparecchiatura terminale teleprocessing, da collegare al sottosistema elaborativo della sede di dipendenza, al fine esclusivo e immediato di

razionalizzare la gestione dell'informazione e fornire all'utenza risposte aggiornate e in tempo reale.

L'istituto ha confermato inoltre la circostanza relativa alla dichiarata disponibilità di due unità, già autorizzate a risiedere in Carbonia, ad essere ivi trasferite.

In relazione alle ulteriori richieste della signoria vostra onorevole, l'INPS ha comunicato che il canone pagato per la locazione dell'immobile in cui sono ubicati gli uffici decentrati di Iglesias ammonta a lire 54.873.000 annue (tale canone risulta invariato sino alla scadenza del contratto, fissata al 20 luglio 1988) ed infine che il reddito netto ricavato nell'anno 1984 dall'immobile di proprietà dell'istituto sito in Carbonia, via Gramsci, ammonta a lire 74.671.000, di cui lire 74.302.000 per canoni d'affitto percepiti da terzi, al netto delle spese di gestione e amministrazione, e lire 369.000 per canone figurativo dei locali utilizzati direttamente dall'istituto medesimo a fini strumentali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(10 marzo 1986)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che con circolare ministeriale n. 367 del 20 dicembre 1985 veniva consentito ai capi d'istituto di accogliere domande di preiscrizione a scuola compresa in zona diversa da quella di pertinenza, purchè fossero compatibili con la disponibilità delle strutture ricettive della scuola e, per quanto riguarda la scuola elementare, non comportassero aumento di classi,

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponde a verità la notizia diffusa da alcuni organi di stampa — e che ha provocato prese di posizione reattive da parte di organismi nazionali che associano genitori di alunni — secondo cui ad alcuni provveditorati sarebbe pervenuto un telex del Ministero della pubblica istruzione, direzione generale per l'istruzione media di primo grado, che, dietro l'apparenza di dare un'interpretazione autentica delle norme in vigore in materia di iscrizioni scolastiche, ripristinerebbe in sostanza l'obbligo di iscriversi alla scuola di zona, introducendo criteri ancora più rigidi di quelli applicati prima della citata circolare ministeriale.

(4-02584)

(6 febbraio 1986)

RISPOSTA. — Si ritiene di dover precisare che la circolare n. 367 del 20 dicembre 1985 non ha inteso rinunciare al criterio regolante le iscrizioni alle scuole medie secondo bacini di utenza, ma ha voluto rendere tale criterio più flessibile al fine di agevolare, con i limiti indicati nella circolare stessa, la scelta della scuola da parte delle famiglie.

Infatti con telex n. 5371 dell'8 febbraio 1986, indirizzato ai provveditori agli studi, si è chiarito che il preside della scuola media competente per zona, qualora riceva domanda di preiscrizione per l'anno scolastico 1986-87 per scuole medie diverse, le trasmette tutte ai presidi destinatari, stabilendo con essi opportune intese, allo scopo di rendere possibile la

preiscrizione nella scuola di zona degli alunni che, per mancanza di disponibilità ricettiva, non possano essere accolti nella scuola richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(18 marzo 1986)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale fondamento ha la notizia, diffusasi in Calabria, circa il prossimo declassamento dell'UTIF di Catanzaro, che, se eseguito, provocherebbe notevoli ripercussioni negative.

(4-02509)

(21 gennaio 1986)

RISPOSTA. — La notizia di cui ella si fa portavoce non corrisponde a verità: l'unico provvedimento in corso concernente l'UTIF di Catanzaro ed anche altri uffici simili è quello riguardante la qualifica minima che deve rivestire il funzionario direttivo investito della funzione di capufficio titolare.

Ferme restando struttura e competenza, funzionale e territoriale, l'UTIF di Catanzaro, in base alle suaccennate iniziative, potrà essere affidato alla titolarità di un ingegnere capo e conseguentemente non sarà più necessario fare luogo a reggenze provvisorie divenute ormai ricorrenti a causa della insufficienza numerica di funzionari con qualifiche dirigenziali.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(18 marzo 1986)

PANIGAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la circolare emessa dalla direzione generale dell'istruzione elementare (n. 256 dell'11 settembre 1985) ha provocato notevole preoccupazione nelle famiglie per l'estromissione da molte scuole statali elementari dei docenti comunali;

che la scuola di Stato si è trovata in gravi difficoltà, in particolare laddove, come in Lombardia, sono stati soppressi i patronati scolastici, e che gli stessi provveditori riconoscono di non avere personale statale preparato per cui i nuovi programmi non possono essere attuati senza l'aggiornamento dei docenti statali;

che l'ausilio dei comuni che si erano fatti carico di fare svolgere le attività integrative nelle scuole elementari con propri docenti specializzatisi in corsi formativi ha consentito di fronteggiare l'avvio dei corsi a tempo pieno introdotti dal Ministero;

che la riforma della scuola elementare è tuttora in discussione alla Camera e il suo *iter* appena avviato richiederà ancora molto tempo,

l'interrogante chiede se non ritenga di soprassedere alla drastica applicazione della circolare continuando a utilizzare il personale fornito dagli enti locali che ha dato buona prova di professionalità, almeno fintantochè la scuola di Stato non sia in grado di far fronte alla situazione alla quale l'attesa riforma darà un assetto definitivo.

(4-02219)

(22 ottobre 1985)

VALENZA, NESPOLO, CANETTI, MASCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, con circolare ministeriale n. 256 dell'11 settembre 1985, il Ministro della pubblica istruzione dispone che, in materia di attività integrative di cui all'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, le eventuali iniziative degli enti locali vanno sostituite con attività di tempo pieno che impieghino esclusivamente personale statale;

che le attività integrative (teatro scuola e teatro ragazzi, danza, educazione musicale, uso dei mezzi audiovisivi, pratica sportiva eccetera) esigono anche apporti di competenze esterne alla scuola e quindi il concorso di personale specializzato fornito dagli enti locali;

che l'attuazione e lo sviluppo delle attività integrative con apporti esterni non comportano affatto deresponsabilizzazione o disimpegno del personale statale, docente e non docente, ma al contrario forniscono ad esso occasioni di aggiornamento e di nuove esperienze;

che sarebbe grave errore scoraggiare o mortificare l'impegno e l'iniziativa delle autonomie locali che operano per il rinnovamento della scuola italiana, promuovendo un più stretto rapporto tra la scuola e la società,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intenda revocare la predetta circolare, precisando a tutti gli organismi interessati che gli apporti di personale specializzato esterno — nel quadro di una fattiva collaborazione tra direzioni scolastiche ed enti locali — vanno realizzati in modo tale da promuovere e assicurare anche il pieno impiego del personale statale della scuola.

(4-02226)

(22 ottobre 1985)

RISPOSTA (*). — Si ritiene opportuno premettere che le attività integrative, ove deliberate dai competenti organi collegiali ai sensi dell'articolo 6, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, devono essere realizzate, con le prescritte modalità, in orari non coincidenti con quello delle lezioni.

Allo scopo quindi di assicurare in materia la necessaria uniformità di comportamenti, la circolare n. 256 dell'11 settembre 1985 ha anzitutto ribadito il principio secondo cui l'attività che si svolge durante l'orario scolastico deve essere effettuata da personale statale, al quale va garantito il diritto-dovere di sviluppare l'azione educativa nella sua completezza.

Per quanto concerne invece le iniziative già promosse dagli enti locali, la citata circolare non ha inteso affatto disporne la drastica interruzione, ma ha precisato che esse, semprechè realizzate secondo le stesse modalità stabilite dall'articolo 1 della legge n. 820 del 1971, avrebbero potuto proseguire ad esaurimento nelle classi successive alle prime.

Nelle prime classi infatti è possibile, ove sussistano le altre condizioni (richieste dei genitori, idoneità dei locali eccetera), l'attivazione di esperienze di tempo pieno o attività integrative, affidandole a personale docente statale disponibile.

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Precisazioni in tal senso sono state fornite anche all'ufficio scolastico provinciale di Milano, per quanto attiene ai casi segnalati.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(18 marzo 1986)

RIGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Le popolazioni dei comuni di Ciminna, Baucina e Ventimiglia, in provincia di Palermo, lamentano la disfunzione della rete elettrica che ad ogni pioggia provoca *black-out.*

Si chiede pertanto di conoscere come si intende intervenire con l'Enel, molto solerte nel richiedere i pagamenti anticipati di fornitura di luce elettrica che spesso manca, senza che adotti provvedimenti idonei.

(4-02269)

(7 novembre 1985)

RISPOSTA. — L'Enel, allo scopo di migliorare il servizio elettrico nei comuni segnalati dalla signoria vostra onorevole, ha predisposto un piano di rete che, con un investimento di 700 milioni, prevede il rifacimento delle linee Ciminna-Ventimiglia-Baucina e il collegamento di Baucina con la cabina primaria di Castronovo, oltre alla costruzione di alcune cabine secondarie.

In attesa di realizzare tale piano, l'ente elettrico ha comunque programmato l'installazione in tempi brevi dei dispositivi atti a ridurre le conseguenze di eventuali guasti, migliorando così il servizio fin dai primi mesi del corrente anno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ALTISSIMO

(14 marzo 1986)

SAPORITO, SPITELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda urgentemente intervenire per evitare che la sede provinciale dell'INPS di Perugia proceda a recuperare in un'unica soluzione entro il giorno 2 gennaio 1986 l'intero importo dovuto per i contributi previdenziali e assistenziali non versati dai datori di lavoro e dai lavoratori autonomi in applicazione dei benefici di legge concessi ai comuni terremotati dell'Umbria.

Gli interroganti fanno presente che il preteso recupero in un'unica soluzione e in tempi così ristretti porterebbe a gravissime conseguenze per le categorie interessate.

(4-02463)

(18 dicembre 1985)

RISPOSTA. — Le istanze rappresentate dalla signoria vostra onorevole, concernenti la necessità di evitare il pagamento in unica soluzione dei contributi assistenziali e previdenziali non versati dai datori di lavoro in

applicazione dei benefici concessi ai comuni terremotati dell'Umbria, sono state recepite nel decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, e nella successiva legge di conversione n. 46 del 28 febbraio 1986, concernente provvedimenti urgenti in materia di opere e servizi pubblici nonchè di calamità naturali, che prevede il recupero di detti contributi con pagamento rateizzato, senza interessi, in nove rate bimestrali a decorrere dal mese di settembre del corrente anno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(10 marzo 1986)